

## CAPITOLO 1 IL PROCESSO PER OMICIDIO COLPOSO

«**A**vvocato Biasini è presente l'imputato?», chiese il giudice.  
«Il signor Oleandro Zanzivo preferisce non costituirsi», risposi.

Mi sedetti sulla panchina di legno destinata ai difensori. Davanti avevo un pianale orizzontale lungo quasi tre metri. Alla mia sinistra, come per sottolineare il differente ruolo processuale, c'era lo scranno del pubblico ministero con i braccioli intarsiati e con una scrivania tutta per sé. Questa diversa considerazione processuale non mi dava alcun fastidio, malgrado il codice di procedura penale sbandierasse continuamente il principio accusatorio della parità delle parti. Forza dell'abitudine, dato che avevo imparato ad accettare questa realtà giudiziaria.

Non potevo certo cambiarla.

Accantonaì subito le mie considerazioni, preferendo rimanere concentrato. Ero talmente carico di tensione e pieno di preoccupazioni che evitavo di guardarmi attorno. Non avrei saputo dire chi avevo a fianco, nonostante percepissi su di me gli sguardi incuriositi delle persone. Assistevo un imputato accusato di omicidio colposo in un incidente stradale. In tali situazioni, la collettività reclamava un responsabile, perché amava e desiderava sentirsi tutelata. C'era inoltre da considerare che in questo processo il magistrato giudicante avrebbe liquidato nella ipotesi di una sentenza di condanna anche il risarcimento dei danni economici subiti dalla famiglia della vittima. Rappresentavo l'ostacolo o meglio l'impedimento principale, affinché venissero raggiunti gli scopi prefigurati e idealizzati da tutti coloro che figuravano essere presenti nell'aula.

L'immagine che trasmettevo era scomoda e antipatica.

«È presente la parte civile?», domandò il dottor Crotti.

L'avvocato Pianetti alzò la mano per attirare l'attenzione del giudice.

«Ci siamo regolarmente costituiti nell'udienza precedente e non sono state dedotte obiezioni», disse. «Il processo è stato rinviato per consentire la citazione del responsabile civile.»

Trascorse qualche secondo.

«Avvocato Biasini, mi fa vedere se la comunicazione è stata

ricevuta regolarmente dall'ente assicurativo? Vorrei anche controllare se sono sussistenti i requisiti formali imposti dall'articolo 85 del codice di procedura penale.»

Mi alzai e superai i tre gradini che sopraelevavano il bancone del soggetto che presiedeva il giudizio dibattimentale. Consegnai l'originale dell'atto giudiziario.

Ero stato costretto a chiedere l'intervento della Vettabia Assicurazioni s.p.a., dato che gli eventuali adempimenti monetari da corrispondere alla moglie e alla figlia minorenni per l'incidente mortale sarebbero stati corrisposti dalla compagnia.

Il dottor Natalino Crotti osservò silenziosamente per qualche istante il documento di convocazione.

«Ci sono obiezioni?», chiese.

Guardò il pubblico ministero. Poi scrutò l'avvocato Pianetti.

Nessuno rispose.

«Dichiaro la contumacia del signor Oleandro Zanzivo. Dichiaro anche che la Vettabia Assicurazioni s.p.a. non si è costituita, essendo stata regolarmente inoltrata la richiesta per ottenere il suo intervento.»

Il cancelliere annotò sul verbale l'ordinanza decisoria del giudice.

«Prima di dichiarare aperta l'istruttoria dibattimentale, ci sono richieste di patteggiamento o di rito abbreviato avanzate con procura speciale dal signor Oleandro Zanzivo?»

Mossi negativamente la testa.

«Può procedere con il processo», sottolineai. «Il mio cliente intende contestare e discutere la sua responsabilità. Non ha, quindi, alcuna intenzione di adottare i riti alternativi. Non formuliamo nemmeno contestazioni procedurali.»

Ci fu un sorriso pieno di soddisfazione. Afferrai il suo atteggiamento benevolo. Non doveva decidere alcuna eccezione formale sulla osservanza e sul rispetto delle disposizioni normative che, in molte occasioni, possedevano una connotazione infida e pericolosa, potendo arenare l'intera acquisizione delle prove o addirittura annullarla completamente. Il dottor Crotti girò nuovamente la testa in direzione del cancelliere alla sua sinistra.

«Legga ad alta voce i capi di imputazione.»

Il funzionario amministrativo si raddrizzò velocemente sulla sedia e assunse una posizione maggiormente compunta e formale.

«Oleandro Zanzivo è accusato del reato previsto e punito

dall'articolo 589 del codice penale, per avere la sera del 15 gennaio 2000, mentre attraversava, alla guida di un'autovettura Volkswagen Golf, il territorio di San Giuliano Milanese al Km 315 della Statale Emilia, con un comportamento colposo - dovuto a imprudenza, imperizia, negligenza e comunque con violazione di norme del codice stradale collegate alla velocità e alle errate valutazioni delle condizioni atmosferiche - cagionato la morte del signor Roberto Lupi, avvenuta poche ore dopo nell'Ospedale di Vizzolo Predabissi presso la vicina città di Melegnano.»

Venne velocemente indicata anche la seconda contestazione accusatoria.

«Oleandro Zanzivo deve inoltre rispondere del reato previsto e punito dall'articolo 189 comma 7 del codice della strada per avere - nelle circostanze di tempo e di luogo esposte nel capo di imputazione precedente - immediatamente dopo l'investimento del signor Roberto Lupi, omesso di prestargli assistenza e soccorso, provocandone la morte. Accertato in San Giuliano Milanese il 15 gennaio 2000.»

Nell'aula calò improvvisamente il silenzio.

«Pubblico ministero mi illustri l'evento e le sue richieste probatorie», enunciò ad alta voce l'organo giudicante.

Il dottor Francesco Bozzini prese lentamente tra le mani un paio di fogli, pieni di annotazioni scritti con la penna. Si sistemò la toga, avendo cura di non increspicare con le braccia nei cordoni dorati. Avvicinò il microfono alla bocca.

«Il 15 gennaio 2000 il signor Roberto Lupi conduceva la sua autovettura, modello BMW, sulla statale Emilia direzione Melegnano-San Giuliano Milanese. A bordo c'erano la moglie Patrizia Ferrario e la figlia di quasi un anno. Si stava approssimando la sera e l'intera area risultava essere avvolta dalla nebbia. La visibilità, quindi, veniva circoscritta a pochi metri.»

Il rappresentante della Procura di Lodi appoggiò l'appunto sul tavolo. Cominciò a scrutare quello che gli era rimasto tra le dita.

«La vittima fu costretta a fermarsi al margine destro della carreggiata, dato che è stato accertato con una perizia che il pneumatico del veicolo era scoppiato improvvisamente, per una buca non segnalata. Uscita dall'abitacolo della propria macchina, venne investita dalla Volkswagen Golf condotta dal signor Oleandro Zanzivo che transitò radente all'altro mezzo meccanico. L'accusato non si preoccupò di adeguare la velocità alle condizioni atmosferiche create dalla bruma e dalla foschia, così